

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

IO ANTITETICA A VANNACCI, MA NON LO AVREI RIMOSSO

ELENABASILE

Vorrei parlare del principio della libertà di espressione e di pensiero garantito costituzionalmente, che mi appare messo gradualmente in dubbio nelle democrazie contemporanee. Mi sembra che si faccia spesso una grande confusione tra ruolo istituzionale e limitazioni alla libertà di pensiero: tra istigazione all'odio e alla violenza e la libera illustrazione delle proprie tesi per quanto di minoranza e non condivise.

In omaggio alla logica aristotelica, essendo io stata difesa da una cinquantina di illustri firme della diplomazia, del giornalismo, della cultura e dell'arte quando sono stata attaccata per avere osato da ex diplomatica criticare la narrativa di governo, sento il dovere di esaminare il caso del generale Vannacci, che per avere espresso contenuti molto diversi dai miei è stato attaccato dai vertici del ministero della Difesa e posto alla gogna mediatica. Bisogna cioè chiarire se anche nel caso di Vannacci la libertà di pensiero e di espressione sia minacciata in Italia come in Europa.

Premetto che non condivido il pensiero del generale: le sue critiche al multiculturalismo, all'immigrazione, al *politically correct* nei confronti degli omosessuali sono lontane anni luce da come la penso. Sono una donna divorziata, femminista, bisessuale che ha cominciato la mi-

litanza politica a 16 anni nel Partito radicale di Pannella a difesa dei diritti civili. Non condivido i valori che sottostanno al regime clericofascista di Putin né i principi a cui mi sembra si ispiri il libro *Il mondo al contrario* dell'ufficiale. Come tuttavia la mia lontananza dalla "democrazia sovrana russa" non mi ha impedito di ragionare laicamente di politica internazionale, riconoscendo anche gli interessi legittimi dell'aggressore senza sposare per partito preso la propaganda occidentale, allo stesso modo l'onestà intellettuale mi spinge oggi a mostrare perplessità sui provvedimenti del ministro Crosetto e le sanzioni che un partito di centrosinistra vorrebbe vedere inflitte al reo, già espunto alla gogna mediatica.

In fondo continua a guidarmi il principio espresso dal presidente Pertini: un antifascista vero che si

sarebbe battuto per permettere al suo avversario politico di esprimersi. Il nodo è se la libertà di pensiero e di espressione possa soffrire gravi limiti, dovuti ora alla lotta alla disinformazione russa, ora a una cultura cosiddetta democratica del *politically correct*. Secondo problema è comprendere se le esternazioni di Vannacci, permesse a un altro cittadino, siano invese a lui proibite dalla divisa e dal ruolo che svolge.

Scrivere un libro per illustrare i propri pensieri e sentimenti deve essere permesso a tutti, purché non vi sia traccia di istigazione all'odio e alla violenza. In parole semplici, dire che gli omosessuali sono oggi una minoranza e che l'eterosessualità appartiene alla normalità non significa istigare alla persecuzione della minoranza omosessuale. I tabù, la repressione del pensiero e del sentimento umano non servono a costruire una cultura democratica. Anzi ne declinano la fine. Ovviamente nessuna tolleranza ci può essere verso discriminazioni o violenze perpetrate contro la minoranza siano questi omosessuali, donne, oppure pensatori liberi (con più o meno cultura e talento).

I pensieri espressi dal generale nulla hanno a che vedere con la sua professione, con documenti o fonti riservate. Mi sembra

pretestuoso quindi anche il secondo limite alla libertà di pensiero, relativo al ruolo ricoperto.

I nuovi talebani del pensiero unico sono i responsabili dell'emergere di culture populiste di estrema destra ed estrema sinistra. Esse nascono e insorgono contro il nuovo potere, molto più arrogante e invasivo del fascismo, che ha la pretesa di controllare pensieri e sentimenti.

Nel mio ultimo romanzo *Uno strano trio* descrivo un omosessuale infelice, pasoliniano, incapace di venire a patti con la propria sessualità. Escio dalla retorica odierna secondo cui il sesso è liberatorio, gli omosessuali hanno una vita serena perché oggi riconosciuti. L'omosessuale del romanzo vive a Vancouver, ma la libertà non lo rende felice.

Le semplificazioni e la retorica sono sempre riduttive. L'umanità si esprime in molteplici modalità esistenziali. Tutte legittime anche se possono generare tormenti. Definire Pasolini un malato, un anormale perché non aveva un compagno stabile e non corrispondeva al mito odierno dell'uomo "libero sessualmente e contento" è una forma di razzismo in cui cade il *politically correct*. Se esistono persone scettiche rispetto all'universo idilliaco di Michela Murgia, vanno rispettate come rispettiamo la scrittrice scomparsa. Se una minoranza è contraria al multiculturalismo, ha il diritto di esprimersi, purché non istighi alla discriminazione dei migranti. Soltanto libertà e dialogo possono cambiare una visione del mondo. La tendenza attuale è l'imposizione dall'alto di ciò che è bene pensare e sentire.



Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>